



anno 81 n.69

mercoledì 10 marzo 2004

euro 1,00

l'Unità + € 12,90 Vhs "L'anomalo bicefalo": tot. € 13,90; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 ciascun fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Il difficile equilibrio": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non ho mai proclamato questa sciocchezza. Di essere Unto del Signore». Silvio Berlusconi, Radio



Anch'io, 9 marzo 2004. «Sarebbe veramente grave che qualcuno che è stato scelto dalla gente, l'Unto del

Signore, possa pensare di tradire il mandato dei cittadini». Silvio Berlusconi, Ansa 25 novembre 1994

Crack Berlusconi, non regge più Fassino lo sfida in tv, Vespa dice no

I sondaggi lo danno giù, gli alleati scalpitano: non riescono nemmeno a fare una manifestazione Lui di nuovo a «Radio Anch'io» attacca la sinistra e dice bugie: tasse ridotte a 28 milioni di italiani Il segretario ds a Cattaneo: chiedo il confronto con il premier a «Porta a Porta». Vespa: impossibile



Marcella Ciarelli

ROMA Condannato dai sondaggi (l'ultimo pubblicato dal Corriere della Sera da una perdita di 7 punti per Forza Italia), sempre più in difficoltà con gli alleati (che deserteranno le manifestazioni già indette per il 27 marzo), col Paese alle prese di una crisi sempre più evidente, Berlusconi si aggrappa alle bugie. Ieri a «Radio Anch'io» ha raccontato, tra l'altro di aver abbassato le tasse a 28 milioni di italiani: l'esatto contrario di quanto rivelato dall'Istat. Oggi sarà a «Porta a Porta» con il ministro Moratti. Piero Fassino ha scritto a Cattaneo per chiedere di intervenire al programma. Ma già Bruno Vespa dice di no: «È impossibile» fa sapere prima ancora della risposta del direttore generale Rai.

AMENTA e LOMBARDO PAG. 2 e 3

IL BUNKER DI ARCORE

Pasquale Cascella

È il solo a perdere, sondaggi docent. E solo si riconsegna al passato della «discesa in campo», privando il centrodestra di quel respiro strategico che soffoca Casini e fa annaspire persino Tremonti. Equivale a una confessione di impotenza la reticenza mostrata, ieri, da Berlusconi di fronte alla circostanziata domanda di uno degli ascoltatori di «Radio anch'io» sul calo del centrodestra registrato dai sondaggi.

SEGUE A PAGINA 2

Le motivazioni del processo Sme

«Una corruzione devastante per conto della Fininvest»



Il presidente Lusia Ponti alla lettura della sentenza Sme RIPAMONTI PAG. 4 e 5

CHI DIFENDE IL CORRUTTORE

Elio Veltri

Il punto centrale delle motivazioni della sentenza Sme riguarda la corruzione del giudice Squillante da parte del corruttore, Previti, con i soldi provenienti dalla Fininvest e dalle aziende consociate.

Il punto centrale delle motivazioni della sentenza Sme riguarda la corruzione del giudice Squillante da parte del corruttore, Previti, con i soldi provenienti dalla Fininvest e dalle aziende consociate.

SEGUE A PAGINA 26

America

KERRY CHE MONDO SARÀ William Pfaff

Il consolidamento della posizione di Kerry come probabile candidato Democratico alla presidenza degli Stati Uniti vuol dire che se vincerà le elezioni di novembre la politica estera americana cambierà. Ma sarà un cambiamento di metodo o di obiettivi? Il principale punto di forza di Kerry che lo ha portato al trionfo nel super-martedì, va individuato nel fatto che era una figura politica matura in una gara nella quale i suoi due più importanti rivali erano figure politiche attraenti ma non messe alla prova, entrambi in qualche misura dei novellini sulla scena politica nazionale.

Il servizio militare di Kerry in Vietnam aveva dimostrato che è un uomo serio che ha avuto esperienze di guerra, ha superato la prova del fuoco in battaglia, si è trovato al cospetto dei dilemmi politici e morali della guerra ed è andato contro corrente e si è schierato contro l'opinione pubblica condannando una guerra nella quale aveva combattuto.

SEGUE A PAGINA 26

Iraq

COSTITUZIONE

SENZA LUCE

Robert Fisk

Per firmare il documento hanno usato il vecchio tavolo del re Feisal, quella stessa scrivania dalla quale il prescelto da Winston Churchill cercò, senza molto successo a dire la verità, di governare l'Iraq. Naturalmente questo è da considerare un giorno speciale per la storia irachena. Venticinque leader locali, gran parte dei giornalisti televisivi hanno preferito non aggiungere la non secondaria specificazione "scelti dagli americani", hanno diligentemente firmato la nuova Costituzione provvisoria. Donne velate e sceicchi tribali, alcuni uomini onesti e persino un truffatore proclamato come Ahmed Chalabi, hanno vergato il foglio con il proprio nome di fronte al proconsole americano Paul Bremer. Sembrava quasi di potersi immaginare il suo sospiro di sollievo, visto che la Costituzione, un documento soltanto provvisorio e contenente moltissime questioni ancora senza risposta, da parte americana è considerata come una specie di clausola liberatoria.

SEGUE A PAGINA 27

Sparatoria per le strade di Nassiriya Uccisi 6 iracheni, ferito un carabiniere

DALL'INVIATO Toni Fontana

NASSIRIYA Sparatoria nella notte a Nassiriya in balia della bande e delle milizie al servizio di capi-clan e sceicchi. Un carabiniere italiano è rimasto ferito leggermente ad un braccio, quattro agenti iracheni sono stati uccisi e due feriti. Una vera e propria battaglia è scoppiata

intorno alle 22 (le 20 in Italia) non lontano da Animal House, la palazzina distrutta dall'attentato del 12 novembre nel quale persero la vita 19 italiani ed otto iracheni. Il militare dell'Arma è stato colpito da un proiettile in ricaduta, ed è stato ricoverato a Role 2, uno dei due ospedali italiani nel campo di Tallil.

SEGUE A PAGINA 7

Zavoli

«Scelgo i Ds e Prodi Solo con l'unità si può vincere»

VARANO A PAGINA 6

Fideuram

106 indagati per aver esportato capitali all'estero

R.ROSSI A PAGINA 14

Ecofin e pensioni

Sono sballati i conti di Tremonti I sindacati preparano lo sciopero

ROMA I conti pubblici del ministro Tremonti non vanno bene. Ieri sono arrivate due ulteriori correzioni. L'agenzia di rating Standard and Poor's da Londra ha avvertito del rischio incombente di un «avvertimento» della Commissione europea sui conti pubblici del 2004. Da parte sua Morgan Stanley ha ridotto le proiezioni sulla crescita del pil italiano per quest'anno, portandolo all'1% dal precedente 1,4%.

Oggi intanto si riuniscono a Roma i delegati di Cgil, Cisl e Uil per decidere la data dello sciopero generale. Sotto accusa l'intera politica economica del governo Berlusconi.

In un documento unitario i tre sindacati confederali parlano di fallimento delle ricette sin qui approntate dall'esecutivo. E alla politica si chiede di smetterla di attardarsi dietro ai falsi problemi.

SERGI e MASOCCO A PAG. 8

Gnocchi racconta il Festival Renis

SANREMO, COLPI DI GENE

Maria Novella Oppo

fronte del video Maria Novella Oppo

Socci, perché?

S maltita con qualche giornata di sonno la faticaccia di Sanremo, Gene Gnocchi è tornato quello di sempre: surreale, loquace e soprattutto fidentino. Cioè abitante di un'area geografica e sentimentale tutta sua, dalla quale non si stacca mai senza un senso di forte sradicamento. Per lui una settimana a Sanremo è come un anno in Alaska per un altro. Perciò il suo bilancio della manifestazione canora nazionale condotta insieme al gruppo di Simona Ventura, con Maurizio Crozza e Paola Cortellesi, va letto in chiave sia artistica che autobiografica.

SEGUE A PAGINA 20

Troppa grazia, mamma Rai. Per l'8 marzo ha regalato alle donne il ritorno di Socci e a se stessa un altro flop. E di nuovo gli ascolti di Raidue sono scesi al minimo tra le reti nazionali. Grande novità: il tavolo, che rende gli ospiti tanti (troppi!) mezzobusti e toglie loro la preoccupazione di come mettere le gambe. E noto che il direttore di Raidue Marano, tra i suoi tanti difetti non ha quello di volere Socci nella sua rete, ma è costretto a subirlo. Il pubblico, che non è costretto, cambia canale. L'altra sera il dibattito procedeva così: appena si entrava nel vivo, Socci passava ad altro tema. Non prima di aver consentito a un esponente della destra di aggredire un avversario. Premio partita a Renato Brunetta che ha colto due obiettivi: Agnoletto prima e Pezzotta poi. Secondo classificato Giuliano Ferrara, che si è limitato ad insultare solo Occhetto. Forse perché del "Foglio" erano presenti in due: Ferrara e Oscar Giannino come gadget. Del resto erano stati selezionati con cura alcuni degli elementi più selvatici della destra, compreso Taormina, che, nel contesto, appariva quasi domestico. Socci si è confermato pessimo conduttore, ma pazienza: non è per questo che lo pagano. Se volevano uno bravo, si tenevano Enzo Biagi.

GIORNI DI STORIA
L'italia del miracolo
Tra il 1956 e il 1963, gli anni del cosiddetto boom economico, l'Italia compie la sua tardiva rivoluzione industriale svincolandosi dall'arretratezza che aveva bloccato un Paese condizionato da difetti di origine, dai vincoli posti dall'esperienza fascista, dagli effetti di due conflitti mondiali. Furono sette anni che cambiarono completamente il volto della nazione, portandola tra i grandi dell'economia. Ma fu un vero miracolo?
In edicola con l'Unità dal 12 marzo a euro 3,50 in più

L'ANOMALO BICEFALO
ESAU RITO
Lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame
LA TROVERAI IN EDICOLA TRA POCO PRENOTALA
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più